KALEIDOS

PERIODICO DELL'UNIVERSITÀ POPOLARE MESTRE

n° 46
Settembre–Dicembre 2022

Le declinazioni del Sogno

UNIVERSITÀ • POPOLARE • MESTRE • 1921

CULTURA • FORMAZIONE • ATTUALITÀ

KALEIDOS

PERIODICO DELL'UNIVERSITÀ POPOLARE MESTRE

Cultura, Formazione, Attualità

n.46 - settembre/dicembre 2022
Registrazione Tribunale di Venezia
n.13 del 10 maggio 2011
ISSN 2240-2691

Editore
Università Popolare Mestre
Corso del Popolo, 61
30172 Mestre (VE)
Tel. 041 8020639
kaleidos.upm@libero.it
info@univpopmestre.net
www.univpopmestre.net

Direttrice Responsabile
Daniela Zamburlin

Direttrice Editoriale
Annives Ferro

Redazione
Laura De Lazzari, Anna Trevisan

A questo numero hanno collaborato
Franco Cremasco, Piercesare Crescente

Art director
Tiziana Talamini

Concept grafico e impaginazione
Bazzmann Agency
Via Verdi 10 – 30171 Venezia-Mestre
https://bazzmann.agency

Stampato presso
Gruppo Cohiba — Bassano del Grappa (VI)

Tiratura 400 copie / **Distribuzione gratuita**

Pubblicità Inferiore al 10 per cento del contenuto pubblicato

Consiglio direttivo UPM
Mario Zanardi (presidente), Sonia Rutka, Giuseppe Vianello, Oriana Semenzato, Donatella Calzavara, Laura De Lazzari, Annives Ferro, Realino Natali, Guido Vianello
Revisori dei conti Carla Silvestri, Manuela Ortigara, Claudia Simionato
Probiviri Elena Paiella, Mirto Andrighetti, Maria Giovanna Piva

In copertina: Il sogno di Gaia, di Tiziana Talamini.

La pubblicazione si avvale del diritto di citazione per testo e immagini come previsto dall' articolo 10 della Convenzione di Berna, dall'articolo 70 legge 22 aprile 1941, dal decreto legge n. 68 del 9 aprile 2003.

SOMMARIO

1 **Editoriale**
Daniela Zamburlin

2 **Il latte dei sogni**
La Biennale di Venezia
Cecilia Alemani

5 **Sognare la libertà, ma a occhi aperti**
Gianfranco Bettin

7 **Un assaggio di letteratura russa: il tema del sogno nel romanzo di Michail Bulgakov *Il Maestro e Margherita***
Linda Torresin

9 **I have a dream - Martin Luther King**
a cura di Patrizia De Marco

11 **I sogni del Bardo**
William Shakespeare

12 **Concorso Letterario**
1ˆ edizione

14 **Concorso Fotografico**
4ˆ edizione

16 **Curiosità mestrine**
Mestre, il sogno della libertà
Stefano Sorteni

18 **Agorà**
Programmazione dei corsi a.a. 2022/23 – sessione autunnale
Sonia Rutka

19 **Corsi Autunnali a.a. 2022/23**

21 **Attività culturali a.a. 2022/23**
Donatella Calzavara

22 **Concorso letterario 2022**
Concorso Fotografico 2022
Stiamo preparando...

23 **LandArt**

27 **I negozi di vicinato**
Domenico Brancaccio

Editoriale

DANIELA ZAMBURLIN

Popolano la fantasia dei bambini, alimentano le speranze degli adulti; muovono rivoluzioni, aprono le strade della scienza, della politica, dell'arte: sono i sogni. Su cosa siano e da dove provengano si discute da sempre. Quest'anno a Venezia la 59. Biennale d'Arte si intitola *Il latte dei sogni*.

L'ispirazione viene dall'omonimo libro di Leonora Carrington, edito in Italia da Adelphi. "Le storie di Carrington – ha spiegato Cecilia Alemani, la curatrice della Biennale – descrivono un mondo magico nel quale la vita è costantemente reinventata attraverso il prisma dell'immaginazione e nel quale è concesso cambiare, trasformarsi, diventare altri da sé. È un mondo libero e pieno di infinite possibilità, ma è anche l'allegoria di un secolo che impone sull'identità una pressione intollerabile". E dunque è il mondo dei sogni. Il latte alimento per antonomasia, rende anche plausibile l'allusione al nutrimento non solo fisico che informa la vita e i sogni dell'umanità.

Se parliamo di sogni però, il pensiero non può che andare al famoso saggio *L'interpretazione dei sogni* di Sigmund Freud (1856-1939). Il fondatore della psicanalisi definisce il sogno la realizzazione di un desiderio inconscio. La sua teoria associa psiche e ragione in modo ineludibile.

La più efficace sintesi della sua intuizione la dà egli stesso in un esemplare esergo all'opera tatto da un verso di Virgilio *flectere si nequeo Superos, Acheronta movebo*, (se non posso piegare gli dei, muoverò l'Acheronte). Cioè il razionale che sta sopra di noi (Superos) è intimamente legato all'inconscio dentro di noi (gli Inferi, Acheronta). Da qui tutta la dialettica freudiana, che dà ragione delle nostre pulsioni, dei desideri, in definitiva della vita e della sua complessa contraddittorietà. Carl Gustav Jung (1875-1961), allievo di Freud, inizialmente condivide le teorie del maestro, ma ritiene che la complessità dei comportamenti umani necessiti di spiegazioni che la teoria freudiana non basta da sola a spiegare. Elabora la teoria degli *Archetipi* che ricerca in essi costanti antropologiche che informano le azioni individuali e collettive, e si ritrovano trasversalmente in ogni cultura e società. Anche sulla essenza e sulla funzione dei sogni le teorie di Jung e di Freud divergono marcatamente.

'I sogni son desideri', canta Cenerentola in una delle versioni più famose della fiaba, quella di Walt Disney (1901-1966). Incredibilmente, Cenerentola esprime con grazia e semplicità le stesse posizioni formulate con rigore e metodo scientifico dalle teorie psicanalitiche. E' questo il motivo per cui le Fiabe non tramontano mai e, attraversando i secoli, sono giunte fino a noi: "…le fiabe sono vere — scrive Calvino — sono una spiegazione generale della vita… sono un catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e a una donna, soprattutto per la parte di vita che è appunto il farsi di un destino.

E in questo sommario disegno, tutto: la drastica divisione in re e poveri; la persecuzione dell'innocente e il suo riscatto; l'amore incontrato prima di conoscerlo e poi subito sofferto come bene perduto; la comune sorte di soggiacere ad incantesimi, cioè di essere determinati da forze complesse e sconosciute e lo sforzo per liberarsi e determinarsi … e soprattutto la sostanza unitaria del tutto, uomini, bestie, piante e cose, l'infinita possibilità di metamorfosi di ciò che esiste".

Le fiabe dunque sono la personificazione delle nostre paure, delle nostre speranze e dei nostri sogni.

In *Venezia Xenithea. Storie di donne straniere a Venezia*, (Edizione dell'Autrice, 2019) una raccolta di 19 racconti di nove autrici, Antonella Barina, curatrice dell'opera, chiede alle autrici di dare parola al desiderio, alla vocazione, ai sogni di donne transitate a Venezia, in modi differenti straniere alla città. "Avvicinarsi a loro come soggetti desideranti che hanno lottato per affermare i propri sogni - afferma Barina - ha restituito racconti pieni di vita, dove anche gli ostacoli incontrati dalle protagoniste sono parte del concretizzarsi del sogno".

Abbiamo dunque visto come siano molteplici se non infinite le declinazioni che la parola sogno rende possibili. Per Freud i sogni sono 'una via diretta all'inconscio' e 'il tentato appagamento di un desiderio'. Per Martin Luther King (1929–1968) *I have a dream* è la realizzazione di un'utopia politica. Per Shakespeare (1564– 1616) "Siamo fatti della stessa materia di cui sono fatti i sogni" (La Tempesta, Atto IV).

Il sogno da un lato non appartiene alla vita reale, dall'altro è indispensabile ad un equilibrato svolgersi della vita dell'essere umano. Per certi versi, fiaba, sogno e desiderio sono sinonimi. In conclusione il sogno, così evanescente e irreale, accompagna costantemente e permea concretamente ogni aspetto della vita. •

Il latte dei sogni

La Biennale di Venezia

CECILIA ALEMANI *

Il titolo e i temi

La mostra *Il latte dei sogni* prende il titolo da un libro di favole di **Leonora Carrington** (1917–2011), in cui l'artista surrealista descrive un mondo magico nel quale la vita viene costantemente reinventata attraverso il prisma dell'immaginazione e nel quale è concesso cambiare, trasformarsi, diventare altri da sé. È un universo libero e pieno di infinite possibilità, ma è anche l'allegoria di un secolo che impone una pressione intollerabile sull'identità, forzando Carrington a vivere come un'esiliata, rinchiusa in ospedali psichiatrici, perenne oggetto di fascinazione e desiderio ma anche figura di rara forza e mistero, sempre in fuga dalle costrizioni di un'identità fissa e coerente. A chi le chiedesse quando fosse nata, Carrington rispondeva che era stata generata dall'incontro tra sua madre e una macchina, in una bizzarra comunione di umano, animale e meccanico che contraddistingue molte delle sue opere.

L'esposizione *Il latte dei sogni* sceglie le creature fantastiche di Carrington, insieme ad altre figure della trasformazione, come compagne di un viaggio immaginario attraverso le metamorfosi dei corpi e delle definizioni dell'umano.

La mostra nasce dalle numerose conversazioni intercorse con molte artiste e artisti in questi ultimi mesi. Da questi dialoghi sono emerse con insistenza una serie di domande che evocano non solo questo preciso momento storico in cui la sopravvivenza stessa dell'umanità è minacciata, ma riassumono anche molte altre questioni che hanno dominato le scienze, le arti e i miti del nostro tempo.

Come sta cambiando la definizione di umano? Quali sono le differenze che separano il vegetale, l'animale, l'umano e il non-umano? Quali sono le nostre responsabilità nei confronti dei nostri simili, delle altre forme di vita e del pianeta che abitiamo? E come sarebbe la vita senza di noi? Questi sono alcuni degli interrogativi che fanno da guida a questa edizione della Biennale Arte, la cui ricerca si concentra in particolare attorno a tre aree tematiche: la rappresentazione dei corpi e le loro metamorfosi; la relazione tra gli individui e le tecnologie; i legami che si intrecciano tra i corpi e la Terra. O, come dice in modo sintetico la filosofa Rosi Braidotti, i cui scritti sul *postumano* sono stati fondamentali per questa mostra, la fine della centralità dell'uomo, il divenire-macchina e il divenire-terra.

Molte artiste e pensatori contemporanei stanno immaginando una nuova condizione *postumana*, che Braidotti definisce come "un fenomeno di convergenza tra post-umanesimo e post-antropocentrismo, cioè la critica dell'ideale universale dell'Uomo di ragione da un lato e il rifiuto della supremazia di specie dall'altro". All'idea illuminista dell'Uomo moderno – in particolare del soggetto maschile, bianco ed europeo – come fulcro immobile dell'universo e misura di tutte le cose, contrappongono mondi fatti di nuove alleanze tra specie diverse e abitati da esseri permeabili, ibridi e molteplici, come le creature fantastiche inventate da Carrington.

Sotto la pressione di tecnologie sempre più pervasiva, i confini tra corpi e oggetti sono stati completamente trasformati, imponendo profonde mutazioni che ridisegnano nuove forme di soggettività e nuove anatomie.

Oggi il mondo appare drammaticamente diviso tra ottimismo tecnologico – che promette il perfezionamento all'infinito del corpo umano attraverso la scienza – e lo spettro di una totale presa di controllo da parte delle macchine per mezzo dell'automazione e dell'intelligenza artificiale. Questa frattura si è acuita ulteriormente con la pandemia da Covid-19, che ha intensificato ulteriormente le distanze sociali e ha intrappolato gran parte delle interazioni umane dietro le superfici di schermi e dispositivi elettronici. In questi mesi la fragilità del corpo umano è diventata tragicamente protagonista, ma allo stesso tempo il corpo è stato tenuto a distanza, filtrato dalla tecnologia, disincarnata, resa quasi immateriale.
La pressione della tecnologia, l'acutizzarsi di tensioni sociali, lo scoppio della pandemia e la minaccia di incipienti disastri ambientali ci ricordano ogni giorno che, in quanto corpi mortali, non siamo né invincibili né autosufficienti: piuttosto siamo parte di un sistema di dipendenze simbiotiche che ci legano gli uni con gli altri, ad altre specie e all'intero pianeta.

In questo clima, sono molte le artiste e gli artisti che ritraggono la fine dell'antropocentrismo, celebrando una nuova comunione con il non-umano, con l'animale e con la Terra, esaltando un senso di affinità fra specie e tra l'organico e l'inorganico, l'animato e l'inanimato. Altri ancora, attingendo da saperi indigeni, praticano ciò che la teorica femminista e attivista Silvia Federici descrive come il "re-incantesimo del mondo", il quale "implica ricollegare ciò che il capitalismo ha diviso: il nostro rapporto con la natura, con gli altri e con i nostri corpi, consentendoci non solo di sfuggire all'attrazione gravitazionale del capitalismo, ma di ritrovare un senso di integrità nelle nostre vite".

La struttura della mostra e le capsule storiche

La mostra *Il latte dei sogni* si articola negli spazi del Padiglione Centrale ai Giardini e in quelli delle Corderie, delle Artiglierie e negli spazi esterni delle Gaggiandre e del Giardino delle Vergini nel complesso dell'Arsenale.

Il latte dei sogni include più di duecento artiste e artisti provenienti da 58 nazioni. Oltre 180 artiste e artisti non hanno mai partecipato all'Esposizione Internazionale d'Arte prima d'ora. Per la prima volta negli oltre 127 anni di storia dell'istituzione veneziana, la Biennale include una maggioranza preponderante di artiste e persone non binarie, scelta che riflette un panorama internazionale di grande fermento creativo ed è anche un deliberato ridimensionamento della centralità del ruolo maschile nella storia dell'arte e della cultura attuali.

La mostra presenta opere contemporanee e nuove produzioni concepite appositamente per la Biennale Arte, in dialogo con lavori storici che datano dall'Ottocento fino ai nostri giorni.
Distribuite lungo il percorso espositivo

Cecilia Alemani, the Curator (Courtesy of La Biennale)

Some works (Courtesy of La Biennale)

al Padiglione Centrale e alle Corderie, cinque piccole mostre tematiche a carattere storico costituiscono una serie di costellazioni nelle quali opere d'arte, oggetti trovati, manufatti e documenti sono raccolti per affrontare alcuni dei temi fondamentali della mostra. Concepite come delle capsule del tempo, queste micro-mostre forniscono strumenti di approfondimento e introspezione, intessendo rimandi e corrispondenze tra le opere storiche – con importanti prestiti museali e inclusioni inusuali – e le esperienze di artiste e artisti contemporanei esposti negli spazi limitrofi.

Le capsule tematiche arricchiscono la Biennale con un approccio trans-storico e trasversale che traccia somiglianze ed eredità tra metodologie e pratiche artistiche simili, anche a distanza di generazioni, creando nuove stratificazioni di senso e cortocircuiti tra presente e passato: una storiografia che procede non per filiazioni e conflitti ma per rapporti simbiotici, simpatie e sorellanze.

Con una precisa coreografia architettonica sviluppata in collaborazione con i designer Formafantasma, queste sezioni instaurano inoltre una riflessione sulle modalità con cui la storia dell'arte viene costruita e su come certi dispositivi museali ed espositivi stabiliscono gerarchie di gusto e meccanismi di inclusione ed esclusione. Queste presentazioni partecipano così a quel complesso processo di riscrittura della storia che ha segnato profondamente gli ultimi anni, nei quali è apparso quanto mai evidente che nessuna narrazione storica può essere considerata definitiva. Le capsule tematiche raccontano pertanto storie che possono apparire a prima vista minori o meno note, non ancora assimilate nei canoni ufficiali.

La mostra *Il latte dei sogni* è stata concepita e realizzata in un periodo di grande instabilità e incertezza. La sua genesi ed esecuzione hanno coinciso con l'inizio e il continuo protrarsi della pandemia di Covid-19 che ha costretto La Biennale di Venezia a posticipare questa edizione di un anno, un evento che, sin dal 1895, si era verificato soltanto durante la Prima e la Seconda guerra mondiale. Che la mostra possa aprire è di per sé un fatto straordinario: non tanto il simbolo di una ritrovata normalità, quanto piuttosto il segno di uno sforzo collettivo che ha qualcosa di miracoloso.

Per la prima volta, forse sin dalle mostre del dopoguerra, la Direttrice Artistica non ha potuto vedere dal vivo molte delle opere in mostra né ha incontrato di persona la gran parte delle artiste e degli artisti inclusi. In questi interminabili mesi passati di fronte a uno schermo mi sono chiesta più volte quale fosse la responsabilità dell'Esposizione Internazionale d'Arte in questo momento storico e la risposta più semplice e sincera che sono riuscita a darmi è che la Biennale assomiglia a tutto ciò di cui ci siamo dolorosamente privati in questi ultimi due anni: la libertà di incontrarsi con persone da tutto il mondo, la possibilità di viaggiare, la gioia di stare insieme, la pratica della differenza, della traduzione, dell'incomprensione e quella della comunione.

Il latte dei sogni non è una mostra sulla pandemia ma registra inevitabilmente le convulsioni dei nostri tempi. In questi momenti, come insegna la storia della Biennale di Venezia, l'arte e gli artisti ci aiutano a immaginare nuove forme di coesistenza e nuove, infinite possibilità di trasformazione.

Dichiarazione di Cecilia Alemani
Curatrice della 59. Esposizione Internazionale d'Arte.

La Biennale di Venezia
Arte
Architettura
Cinema
Danza
Musica
Teatro
Archivio Storico

Some works (Courtesy of La Biennale)

Sognare la libertà, ma a occhi aperti

GIANFRANCO BETTIN

Per molti secoli, per millenni, la libertà è stata forse il nostro sogno più struggente. Privilegio di pochi, anche a chi non toccava la più pesante schiavitù, toccava al massimo una sorta di povera assenza di catene, imprigionati come si era in condizioni che, per i più, per quasi tutti (e specialmente *tutte*), erano comunque di bisogno, subalternità, profonda carenza di diritti.

La vera e piena libertà si poteva soltanto sognarla, appunto. Era questo che intendeva Martin Luther King - questa libertà che andava oltre il riconoscimento formale di un'eguaglianza quotidianamente negata in base al colore della pelle - nel celebre discorso in cui ripeteva il potente e incalzante *I Have a Dream* che segnò un'epoca.

Ma era anche ciò a cui alludeva Karl Marx quando scriveva che "il mondo ha da lungo tempo il sogno di una cosa…". In questo caso si trattava soprattutto della libertà dalle catene dello sfruttamento economico, dell'oppressione sociale, feroci limitazioni a libertà formalmente garantite ma concretamente negate. Nell'esperienza delle persone discriminate per motivi razzisti, il meccanismo di esclusione e oppressione si raddoppiava. E nelle donne, poi, si appesantiva ulteriormente (come per chi veniva e viene comunque discriminato per la propria identità di genere). Per questo si sognava la libertà. Per questo, ancora oggi, resta un sogno per molta parte dell'umanità.

Dunque, la connessione tra i due temi è intima, inestricabile. È però venuto il tempo per una riflessione un po' diversa su questo loro nesso. In particolare, dopo le esperienze del Novecento e dentro questo tempo nuovo in cui siamo. Se il Settecento è il secolo in cui, soprattutto con i Lumi e, alla sua conclusione, con la Rivoluzione francese, alla libertà si danno contenuti più chiari (la libertà di espressione, la libertà di ricerca e di pensiero, e poi la costitutiva connessione con l'eguaglianza e la fraternità), mentre si cominciano a elaborare esempi di Costituzioni capaci di formalizzare i principi e di strutturare in istituzioni e poteri i sommovimenti sociali e politici che fanno emergere nuovi soggetti sociali (con la Rivoluzione americana prima e, poi, appunto, quella francese), l'Ottocento vede il generalizzarsi di queste spinte, di questi tentativi di modernizzare e qualificare il sogno antico della libertà.

Tra Otto e Novecento, l'età della borghesia è percorsa incessantemente dal vento delle libertà per cui si combatte, a volte sui campi di battaglia, a volte dietro le barricate nelle città in cui i nuovi ceti sociali e le nuove istanze culturali e politiche (ed etiche) ispirano la sfida della democratizzazione e, spesso, dell'emancipazione sociale ed economica (dopo la nascita del movimento operaio e socialista soprattutto e dopo la Rivoluzione bolscevica nel 1917), lotte spesso intrecciate (come nel Risorgimento italiano) a quelle per l'indipendenza nazionale (avverrà lo stesso, su scala planetaria, per tutto il XX secolo, con le lotte anticolonialiste).

Questo processo, ispirato appunto dal "sogno" della libertà, segnerà tutto il Novecento e giungerà fin dentro questo nostro secolo producendo, oltre a esiti concreti nei vari paesi, un enorme patrimonio di riflessioni, elaborazioni, filosofia, letteratura, arte. In Europa e in tutto l'Occidente è la lotta contro il nazifascismo e, dopo la Seconda guerra mondiale, sono le ricostruzioni de-

Protesta per George Floyd, Los Angeles, 2020 (Mike Von, Unsplash)

La forza del sogno - Photo Gerd Altmann

mocratiche a dare sostanza all'idea moderna di libertà. Nelle società del "socialismo reale" è invece la consapevolezza che la connessione tra democrazia ed eguaglianza non può essere data per scontata e va ancorata a istituti forti capaci di garantirla. Con la fine di quei regimi e nelle esperienze postcoloniali e, soprattutto, con l'accelerare del processo di globalizzazione economica, sostenuto dall'incalzare dell'innovazione scientifica e tecnologica (con la rivoluzione informatica in primis), si giunge a pensare che il sogno della libertà sia stato ormai globalmente raggiunto, e che coincida con il neoliberismo. Addirittura, si parla di "fine della storia", nel senso che il lungo cammino del genere umano sarebbe approdato a un esito non ribaltabile, progressista e democratico, definitivo.

Quanto illusoria sia stata questa lettura saranno proprio i decenni iniziali del XXI secolo a mostrarlo drammaticamente. La storia non è finita, tanto meno quella che vede parti estese del mondo segnate dal bisogno, a volte dal rancore, straziate da guerre, corrose da povertà e altri mali, tra i quali i dissesti ambientali e climatici, dall'eredità di un lungo sfruttamento, in certi casi ancora perdurante. Contemporaneamente, i contraccolpi di tutto questo anche nel mondo cosiddetto più progredito hanno avuto come effetto la messa in discussione di istituti democratici dati ormai per acquisiti. Peraltro, ciò avviene attraverso meccanismi più insidiosi, insinuanti e sfuggenti di quelli che si era abituati a considerare come nemici della democrazia. Si pensava a colpi di stato, a sovvertimenti operati da élite capaci di manipolare parte dell'opinione pubblica ma soprattutto di incistarsi negli apparati, nell'esercito e nella polizia, e di scatenarli contro le istituzioni democratiche. I nemici delle democrazie, però, seguono da tempo vie più subdole, che passano per la conquista di organismi come le Corti costituzionali e altre istituzioni dello Stato, per il controllo o il condizionamento di organismi di garanzia, le riforme delle leggi elettorali (referendum compresi) e dei collegi, il controllo dell'informazione pubblica e privata, di Internet e così via.

Insomma, se il sogno della libertà continua a muoversi dentro i cuori e le anime, e a esprimersi in forme tradizionali, i nemici della libertà si sono fatti furbi e giocano su piani assai più pedestri ma decisivi, dentro le istituzioni fondamentali che la tutelano e disciplinano. Occorre, allora, forse smettere di sognare, o sognare un po' meno, e ragionare di più sulla libertà, occuparsi di leggi e codici e procedure e collegi, di liste e composizione di enti, di assemblee locali regionali nazionali europee e istituzioni globali, di trattati. Occorre portare in questi ambiti, che potrebbero sembrare grigi e noiosi (ma che tali non sembrano affatto ai nemici della libertà), l'entusiasmo, la passione, la forza del sogno, rinnovando così e rivitalizzando la base emotiva dei freddi meccanismi da cui dipende, davvero, la nostra libertà fuori dal sogno, nella realtà.

Nel luogo stesso, cioè, in cui è oggi minacciata, come non era stata mai da mezzo secolo almeno in qua. Il modo migliore di sognare la libertà, sempre e ora più che mai, è di farlo a occhi aperti. •

Un assaggio di letteratura russa: il tema del sogno nel romanzo di Michail Bulgakov '*Il Maestro e Margherita*'

LINDA TORRESIN

Michail Bulgakov - Ritratto

Chi non ha sentito parlare del capolavoro di Michail Bulgakov (1891-1940) *Il Maestro e Margherita*? Il romanzo, scritto tra il 1928 e il 1940 e pubblicato postumo a cavallo tra il 1966 e il 1967, fin dalla sua apparizione è accolto dai critici come una delle opere più interessanti della letteratura russa del Novecento, tanto che Eugenio Montale lo definisce "un miracolo che ognuno deve salutare con commozione". L'azione si svolge contemporaneamente su due piani narrativi paralleli, che si intersecano trasportando il lettore in due ambientazioni storico-geografiche differenti. La prima ambientazione è costituita dalla Mosca degli anni Trenta, dove vive l'anonimo Maestro (alter ego di Bulgakov), uno scrittore autore di un romanzo su Ponzio Pilato che ne ha provocato l'emarginazione dalla società e l'isolamento in manicomio, con la perdita dell'amata Margherita. Ed è in questa Mosca sovietica che, nelle vesti di un professore tedesco esperto di magia nera, appare Voland (nome d'ispirazione goethiana), ovvero Satana, venuto in città a celebrare il suo sabba infernale. La seconda ambientazione è la vicenda di Jeshua Ha-Nozri (Gesù di Nazareth, in ebraico), di cui viene narrato l'arresto, fino al confronto con Ponzio Pilato e alla successiva crocifissione. In quest'opera il tema del sogno gioca un ruolo non di secondo piano. È un tema, questo, che piace molto a Bulgakov e ricorre in altre sue opere. Nel *Maestro e Margherita*, in particolare, secondo la visione russa del mondo onirico codificata dalla letteratura otto-novecentesca, il sogno è investito di due funzioni: da un lato, è un sogno patologico, che rappresenta un tuffo nelle pulsioni del profondo, svelando i tratti più intimi e fragili dei personaggi; dall'altro, è un sogno profetico, capace di rivelare all'individuo il proprio destino.

Per la prima tipologia di sogno, quello patologico, prendiamo come esempio il Maestro stesso. In effetti, come racconta il Maestro al poeta Ivan Bezdomnyj nella clinica psichiatrica (cap. 13), le sue notti inquiete sono turbate dalle allucinazioni e dalla paura del buio. Tutto è cominciato quando il suo romanzo su Ponzio Pilato è stato stroncato dalla critica.

"– [...] Fu allora che qualcosa mi accadde. Il diavolo sa che cosa, ma Stravinskij [il dottore che dirige la clinica psichiatrica in cui il Maestro è ricoverato] deve averlo capito da tempo. Vale a dire, mi piombò addosso l'angoscia e mi comparvero strani presentimenti. Gli articoli, noti bene, non cessavano. Dei primi ridevo. Ma più ne apparivano, più il mio atteggiamento verso di essi cambiava. Il secondo stadio fu quello dello stupore. [...] Poi, capisce, giunse il terzo stadio, quello della paura. No, non paura di quegli articoli, mi creda! Ma paura di fronte ad altre cose, che non riguardavano assolutamente né gli articoli né il romanzo. Così, ad esempio, cominciai a temere l'oscurità. In poche parole, era iniziata la fase della malattia mentale. Mi sembrava, soprattutto quando stavo per addormentarmi, che una piovra flessuosa e gelida avvicinasse i suoi

Never Talk to Strangers, by Sceith_A on DeviantART

tentacoli dritto al mio cuore. Dovetti dormire con la luce accesa" [qui e avanti, la traduzione è di chi scrive]. L'allucinazione del Maestro è il segnale della terribile malattia innescata dagli attacchi della stampa al suo romanzo d'esordio, che si evolve in tre tappe: l'"angoscia" (*toskà*) cede il passo allo "stupore" (*udivlénie*) per trasformarsi infine nella più irrazionale e cieca "paura" (*strach*). È proprio nel sogno che il personaggio del Maestro – chiaramente autobiografico – mette a nudo le sue ansie, i suoi timori, le sue debolezze. In questo modo il sogno patologico rivela il personaggio a se stesso, ponendolo in contatto con il suo vero io. Un esempio di sogno profetico è quello che sogna invece Margherita nel capitolo 19, quando il Maestro le appare in un "sito infernale" come un detenuto malato dagli indumenti sgualciti, con barba e capelli incolti, e "le fa cenno con la mano, la chiama". Margherita interpreta così il suo sogno:

"Questo sogno può significare soltanto una di queste due cose […]: se egli è morto e mi ha fatto un cenno, ciò significa che è venuto a prendermi e io presto morrò. Va benissimo, perché allora i miei tormenti avranno fine. Oppure egli è vivo, e allora il sogno può significare una cosa sola: che vuole farmi ricordare di lui! Vuole dirmi che ci vedremo ancora. Sì, ci vedremo molto presto".

Quello che Margherita non sa è che il sogno che ha fatto è rivelatore di una doppia verità: infatti non solo il suo amato è vivo – tale era una delle due interpretazioni avanzate da Margherita –, ma incombe pure sugli innamorati la fine (cap. 30) – cosa che l'eroina, del resto, non escludeva a priori. Nella complessità e ambivalenza che ne caratterizza la trattazione in ambito russo, il sogno si traduce cioè in prefigurazione di due possibilità opposte che sembrano escludersi a vicenda, ma che infine si attueranno entrambe. Eppure il sogno patologico e il sogno profetico non sono le uniche forme in cui il tema del sogno entra nel *Maestro e Margherita*. Il sogno funge anche nel romanzo, al tempo stesso, da espediente narrativo e procedimento compositivo, oltre che da tramite del pensiero dell'autore ed espressione della cultura moderna. Grazie a sogni e allucinazioni – molto frequenti nel *Maestro e Margherita* – Bulgakov sfuma il confine tra realtà e finzione. Nel *Maestro e Margherita* il sogno viene utilizzato come 'ponte' verso un altro mondo, capace di collegare epoche, luoghi e personaggi molto lontani tra loro: in tal modo alla Mosca degli anni Trenta corrisponde la Gerusalemme dei tempi di Cristo, Voland risuona in Ponzio Pilato, Jeshua Ha-Nozri ha il suo equivalente moderno nel Maestro, e così via. In questo senso il *Maestro e Margherita* può essere considerato un caleidoscopico affresco della nostra cultura, una cultura in cui bene e male sono inscindibilmente legati. La lotta fra bene e male, non a caso, è uno dei temi principali del romanzo. Vale qui la pena richiamare la celebre battuta di Voland, che rimprovera così l'inviato di Jeshua Levi Matteo: – […] che cosa farebbe il tuo bene se non esistesse il male? E come apparirebbe la terra se le sue ombre sparissero? […] Vuoi forse scorticare tutto il globo terrestre portando via tutti gli alberi e tutto quanto c'è di vivo soltanto per il tuo capriccio di godere della luce nuda? Sei sciocco. Bene e male, luce e ombra – queste sono le due facce del nostro mondo, che Bulgakov ritiene tanto interconnesse da essere necessarie e imprescindibili l'una per l'altra. C'è da chiedersi come Bulgakov avrebbe trattato il tema del male nel *Maestro e Margherita* se il romanzo fosse stato scritto nei tempi odierni… ma questa è un'altra storia (o un altro sogno).

Satan's Rout, by Sceith_A on DeviantART

I have a dream

A CURA DI PATRIZIA DE MARCO

"***I am happy to join with you today in what will go down in history as the greatest demonstration for freedom in the history of our nation…***"

E' l'incipit di uno dei discorsi più iconici nella storia americana. Lo pronuncia Martin Luther King dagli scalini del Lincoln Memorial in chiusura della Marcia su Washington del 28 agosto 1963. Sin dalle prime parole, il Pastore Battista, consapevole di vestire i panni dell'attore principale, enfatizza l'obiettivo della Marcia: essere la più grande manifestazione per la libertà. Freedom (libertà) fa capolino a più riprese nel discorso, con lo stesso autentico significato attribuitogli dalla rivoluzione Francese e dall'articolo 1 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789. "*Un secolo fa, un grande americano, che oggi getta su di noi la sua ombra simbolica, firmò il Proclama dell'emancipazione. Si trattava di una legge epocale, che accese un grande faro di speranza per milioni di schiavi neri, marchiati dal fuoco di una bruciante ingiustizia (….). Sono passati cento anni, e la vita dei neri è ancora paralizzata dalle pastoie della segregazione e dalle catene della discriminazione.*"

La scelta del Lincoln Memorial per pronunciare il suo discorso, acquista la fisionomia del tributo al Presidente artefice del Proclama della Liberazione di tutti gli schiavi (1863), e fautore del XIII emendamento (1865) con il quale la schiavitù venne abolita dalla Costituzione. Ciò nonostante sono passati cento anni eppure gli Stati Uniti d'America vivono ancora la commistione tra l'idealismo del sogno americano e la giustificazione della segregazione razziale.

"*(….) Ci rifiutiamo di credere che nei grandi caveau di opportunità di questo paese non vi siano fondi sufficienti. E quindi siamo venuti a incassarlo, questo assegno, l'assegno che offre, a chi le richiede, la ricchezza della libertà e la garanzia della giustizia. (….) Adesso è il momento di tradurre in realtà le promesse della democrazia. Adesso è il momento di risollevarci dalla valle buia e desolata della segregazione fino al sentiero soleggiato della giustizia razziale.*"

Il rifiuto delle ingiustizie sociali e l'impegno per cambiare la società saranno i capisaldi del suo impegno nel sociale come rappresentante del Movimento per i diritti civili degli Afroamericani.

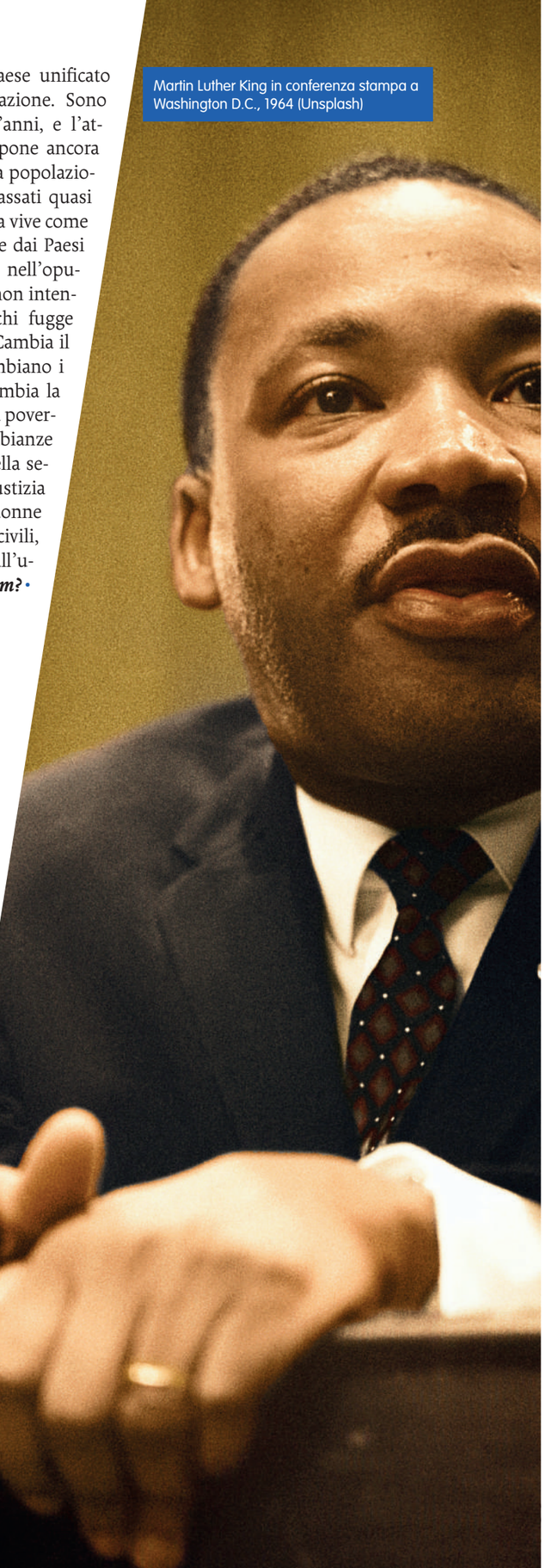
Quando nel 1955 Rosa Parks venne arrestata per essersi rifiutata di lasciare il suo posto sull'autobus a un bianco, King organizza la sua prima protesta civile pacifica, calcando le orme della filosofia della non violenza e disobbedienza civile di Gandhi. Questi principi di impegno civile e la non violenza, verranno esposti come un manifesto nella sua Lettera dal carcere di Birmingham (16/04/1963). Senza azione diretta e non violenta non si sarebbero mai potuto ottenere dei veri diritti civili e lo ribadisce nel suo discorso: "*L'afosa estate della legittima insoddisfazione dei negri non finirà finché non saremo entrati nel frizzante autunno della libertà e dell'uguaglianza. (…) Non cerchiamo di placare la sete di libertà bevendo alla coppa del*

Martin Luther King alla Civil Rights March on Washington, D.C., 1963 (Unsplash)

rancore e dell'odio. (...) Non potremo mai essere soddisfatti finché i neri continueranno a subire. (....) Non potremo mai essere soddisfatti finché i nostri figli continueranno a essere spogliati dell'identità e derubati della dignità dai cartelli su cui sta scritto "Riservato ai bianchi". E ancora: "*No, no, non siamo soddisfatti e non saremo mai soddisfatti, finché la giustizia non scorrerà come l'acqua*". La giustizia torna e ritorna a prendere la scena supportando la responsabilità morale della disobbedienza a leggi ritenute ingiuste.

E qui si interrompe la lettura di un discorso preparato scrupolosamente, studiato nei dettagli per colpire il cuore pulsante della segregazione. L'oratore lascia le luci della ribalta in favore dell'uomo che inizia a raccontare e rappresentare come una realtà possibile il suo più intimo desiderio: "*E perciò, amici miei, vi dico che anche se dovrete affrontare le asperità di oggi e di domani, **I still have a dream** (io ho sempre davanti a me un sogno). È un sogno profondamente radicato nel sogno americano. **I have a dream**, che un giorno questa nazione si leverà in piedi e vivrà fino in fondo il senso delle sue convinzioni: noi riteniamo ovvia questa verità, che tutti gli uomini sono creati uguali. **I have a dream,** che un giorno sulle rosse colline della Georgia i figli di coloro che un tempo furono schiavi e i figli di coloro che un tempo possedettero schiavi, sapranno sedere insieme al tavolo della fratellanza. **I have a dream,** che un giorno perfino lo stato del Mississippi, uno stato colmo dell'arroganza dell'ingiustizia, colmo dell'arroganza dell'oppressione, si trasformerà in un'oasi di libertà e giustizia. **I have a dream,** che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere. **I have a dream, today!** (...)*"

La forza, l'intensità e la poesia di un desiderio che declina l'idea del sogno, come cosa vagheggiata con la fantasia, in una rappresentazione possibile di futuro "*(...) la nostra speranza (...) trasformare le stridenti discordanze della nostra nazione in una bellissima sinfonia di fraternità (...)*". L'aspirazione a un paese unificato nel nome dell'integrazione. Sono passati quasi sessant'anni, e l'attualità americana propone ancora violenze inaudite sulla popolazione di colore. Sono passati quasi sessant'anni e l'Europa vive come incubo l'immigrazione dai Paesi subsahariani, chiusa nell'opulenza economica che non intende condividere con chi fugge da carestie o guerre. Cambia il momento storico, cambiano i meridiani, ma non cambia la luce della fotografia: la povertà ha sempre le sembianze dello sfruttamento, della segregazione, dell'ingiustizia sociale. Noi uomini e donne moderni, senzienti, civili, riusciamo a gridare all'unisono ***We have a dream?***



Martin Luther King in conferenza stampa a Washington D.C., 1964 (Unsplash)

I sogni del Bardo

WILLIAM SHAKESPEARE

Sonetto 43 – Photo Stefan Keller

Sogno di una notte di mezza estate (1595)

Puck:
Se noi ombre vi siamo dispiaciuti,
immaginate come se veduti
ci aveste in sogno, e come una
visione
di fantasia la nostra apparizione
Se vana e insulsa è stata la vicenda,
gentile pubblico, faremo ammenda
con la vostra benevola clemenza,
rimedieremo alla nostra insipienza.
E, parola di Puck, spirito onesto,
se per fortuna a noi càpiti questo,
che possiamo sfuggir, alla lingua
forcuta del serpente
ammenda vi farem senza ritardo,
o tacciatemi pure da bugiardo.
A tutti buonanotte dico intanto,
Signori, addio, batteteci le mani,
e Robin v'assicura che domani
migliorerà della sua parte il canto.

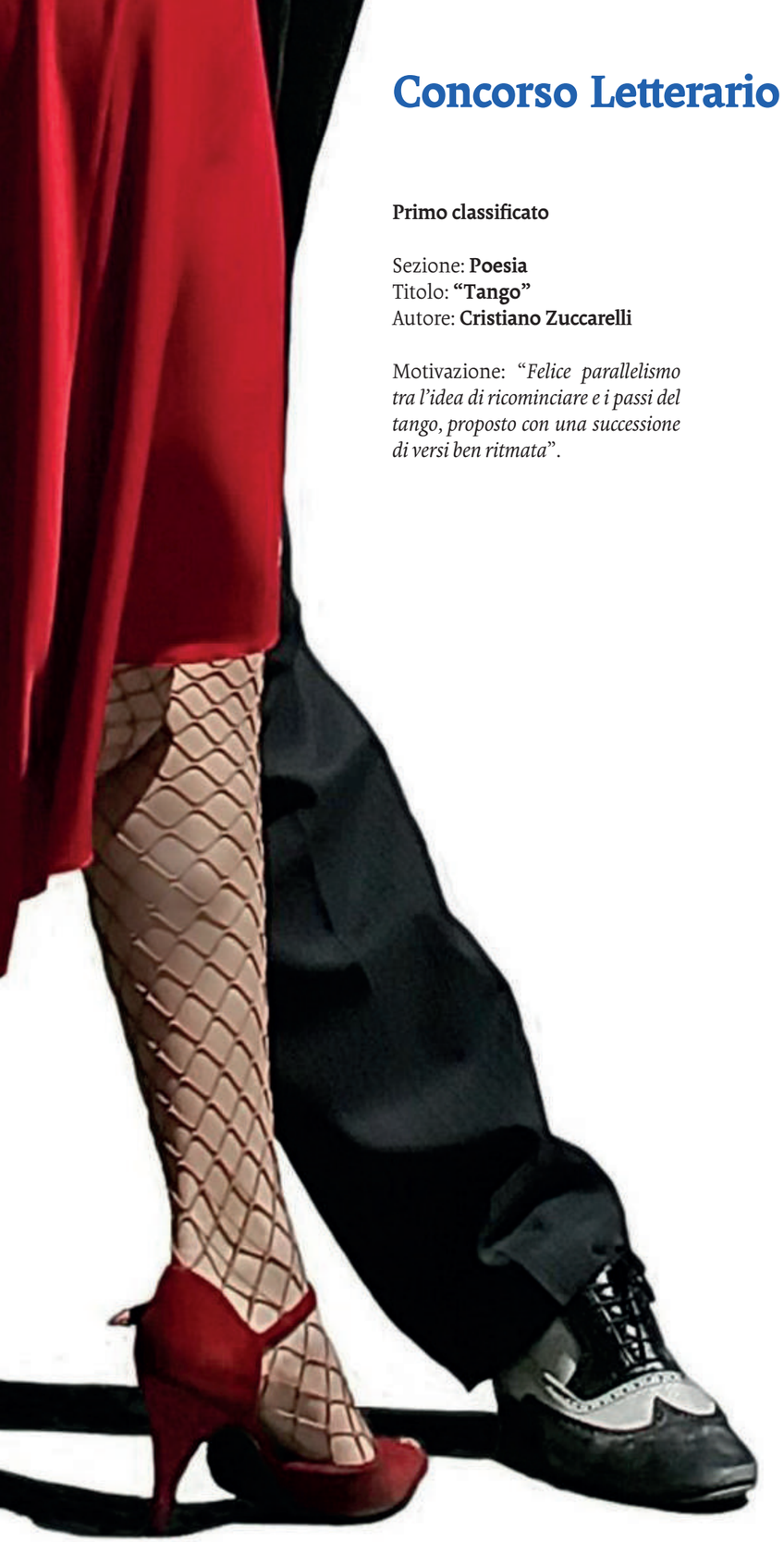
La tempesta (1610)

Prospero:
Figlio mio, hai l'aria stravolta,
Sembri spaventato. Sii sereno.
Il nostro spettacolo è finito.
Questi nostri attori,
Come ti avevo detto,
Erano tutti spiriti
E si sono dissolti nell'aria,
Nell'aria sottile.
E, come l'edificio senza fondamenta
Di questa visione,
Le torri ricoperte dalle nubi,
I palazzi sontuosi,
I templi solenni,
Questo stesso vasto globo, sì,
E quello che contiene,
Tutto si dissolverà.
Come la scena priva di sostanza
Ora svanita
Tutto svanirà
Senza lasciare traccia.
Noi siamo della materia
Di cui son fatti i sogni
E la nostra piccola vita
È circondata da un sonno.
Ma scusatemi – sono turbato.
Perdonate la mia debolezza –
La mia vecchia mente è agitata.
Ma non preoccupatevi
Per la mia infermità.
Se non vi spiace,
Ritiratevi nella mia grotta a riposare:
Io farò qualche passo in giro per
calmare
Questa testa che batte.

Sonetto 43 (1609)

Quanto più chiudo gli occhi, allora
meglio vedono,
perché per tutto il giorno guardano
cose indegne di nota;
ma quando dormo, essi nei sogni
vedono te, e, oscuramente
luminosi, sono luminosamente
diretti nell'oscuro.
Allora tu, la cui ombra le ombre
illumina,
quale spettacolo felice formerebbe
la forma della tua ombra
al chiaro giorno con la tua assai più'
chiara luce,
quando ad occhi senza vista la tua
ombra così splende!
Quanto, dico, benedetti sarebbero i
miei occhi,
guardando a te nel giorno vivente,
quando nella morta notte la tua
bella ombra imperfetta,
attraverso il greve sonno, su ciechi
occhi posa!
Tutti i giorni sono notti a vedersi,
finche' non vedo te,
e le notti giorni luminosi, quando i
sogni si mostrano a me.

Concorso Letterario — 1^ edizione



Primo classificato

Sezione: **Poesia**
Titolo: **“Tango”**
Autore: **Cristiano Zuccarelli**

Motivazione: “*Felice parallelismo tra l’idea di ricominciare e i passi del tango, proposto con una successione di versi ben ritmata*”.

Tango

passo base
con la postura ancora incerta
abbozziamo una sequenza
otto tempi fuori casa
finalmente
tango
per esprimere manifestare
tutto il fallimento la frustrazione
l’imprevedibile torpore
costa fatica
lacrime lungo il viso
attraverso la mascherina
sbandano si perdono
è una tristezza
i piedi avanti ancora indietro
alle prese con il peso
ci trascinano
siamo imbottiti di nostalgia
di una pena infinita
eppur si muove
quest’ uomo obliquo di traverso
con gli occhi chiusi
la testa bassa
nell’insostenibile casqué
tango
otto passi fuori casa
lentamente
per comprendere sviscerare
la sorpresa di essere vivi

Primo classificato

Sezione: **Narrativa — Racconto breve**

Titolo: **“Come fumo lento”**
Autore: **Nicoletta Morbioli**

Motivazione: “*L’autrice riesce ad affrontare con mano leggera un tema drammatico, evitando facile retorica e luoghi comuni*”.

Un sogno che nasce

Come fumo lento

Nonno Fausto carica il tabacco della sua pipa a piccoli pizzichi, pareggiando con colpi di pollice la superficie. La accende, aspirando con frequenza, ma dolcemente.
Riaccende.
Fuma con boccate lente, cadenzate, tranquille. Poi mi guarda il pancione ed esclama: - Eh, è quasi arrivato il momento. Ricordati che i bimbi, Josette, portano sempre gioia in una casa! -.
Sorride soddisfatto, abbandonandosi al ritmo placido della sua pipa.
Questa famiglia è diventata la mia, da quando sono qui in Italia.

La sala parto si trova in fondo ad un lungo corridoio piastrellato di mattonelle azzurre.
- È l’ultima stanza in cui entra una gestante ed esce una mamma - mi sussurra complice Elisa, una giovane ostetrica con lo sguardo luminoso, incorniciato dalla montatura rossa degli occhiali.
La tua frequenza cardiaca è visualizzata su uno schermo e queste rilevazioni, assieme a quelle che riguardano le mie contrazioni uterine, vengono registrate istante per istante su carta millimetrata.
- Tum! Tum! Tum! - pulsa il tuo cuore.
Ho tanta sete e sono accaldata come durante la traversata nel deserto prima della Libia. L’ostetrica mi bagna le labbra con delle garze inumidite d’acqua fresca, poi cerca di rasserenarmi: - Sta’ tranquilla. Andrà tutto bene -.
Mi appoggia una mano sul ventre, mentre tu dai le ultime brucianti spinte prima di venire al mondo. Urlo. Non solo di dolore, ma anche di rabbia. Di una rabbia che mi lacera più delle forti contrazioni, per quell’odore di sangue e di sudore che mi ricordano il campo dove è stata la violenza e non l’amore a mettermi in grembo quel seme che ti ha generato.

- Il tabacco non si brucia. Si gusta. Occorre darsi il tempo... -. Poi la voce rassicurante di nonno Fausto si fa meno nitida e scompare nel fumo leggero che profuma dell’aroma legnoso del tabacco. Montagne color cannella si tingono di rosso e brillano all’alba, per poi allungarsi in un mare limpido che, poco alla volta, si trasforma in un insidioso deserto blu scuro. D’un tratto il gommone si sbilancia dal troppo peso e l’odore della nafta diventa insopportabile. Il buio del cielo si confonde con quello delle onde.
- Affondiamo! - le urla si mescolano ai pianti e alle preghiere.
Braccia irrequiete che non sanno nuotare si affannano nell’acqua salata. Improvvisamente una luce e qualcuno che dall’alto lancia dei giubbotti di salvataggio tra i corpi che si inabissano e poi tornano a galla inerti. Mi sento spingere da dietro e, disperatamente, afferro le mani protese nella mia direzione.

- È una bella bimba! - annuncia trionfante l’ostetrica, mentre ti asciuga e ti adagia sul mio petto, poi ti copre con un panno caldo, stando attenta a mantenere il contatto diretto tra la mia e la tua pelle.
- Te la lascio un po’ qui. Sai, alla nascita i neonati subiscono uno sbalzo termico importante, per cui è indispensabile riscaldarli. Il modo migliore è quello del calore materno - e aggiusta l’angolo del telo di cotone, lasciando scoperto il tuo viso.
Ti tengo stretta, mentre ti accoccoli tranquilla e fiduciosa.
Non ti riconosco subito, forse perché non so dare un volto a tuo padre, tanti sono stati i carcerieri che hanno abusato di me.
- La tua presenza le consente di sentirsi al sicuro: così può prestare attenzione alle voci, agli odori e all’ambiente in maniera serena e protetta - mi informa l’ostetrica - Sarai una brava mamma, Josette - e mi sfiora delicatamente un ricciolo capriccioso che mi è caduto sulla fronte.
Ti avvicino e comincio a odorarti, poi mi viene spontaneo accarezzarti con piccoli baci. È allora che apri i grandi occhi color caffè che mi scrutano seri.
- Il fumo della pipa non si aspira: lo si assapora placidamente tra palato e naso - mi risuona nelle orecchie la voce rinfrancante del nonno.

- Prova ad allattarla - mi sprona Elisa, mentre io assecondo il movimento della tua testolina pungente che migra spontaneamente verso il mio seno.
Voglio imparare a toccarti, a coccolarti, ad amarti poco alla volta. Non ti volevo, ma adesso combatterò ogni giorno per non perderti.

Come il fumo lento della pipa di nonno Fausto che si alza e svapora, il dolore e la tristezza piano piano si attenuano, lasciando il posto ad un sentimento nuovo, mai provato.
Da oggi voglio ricominciare a vivere insieme a te.

Concorso Fotografico — 4ˆ edizione

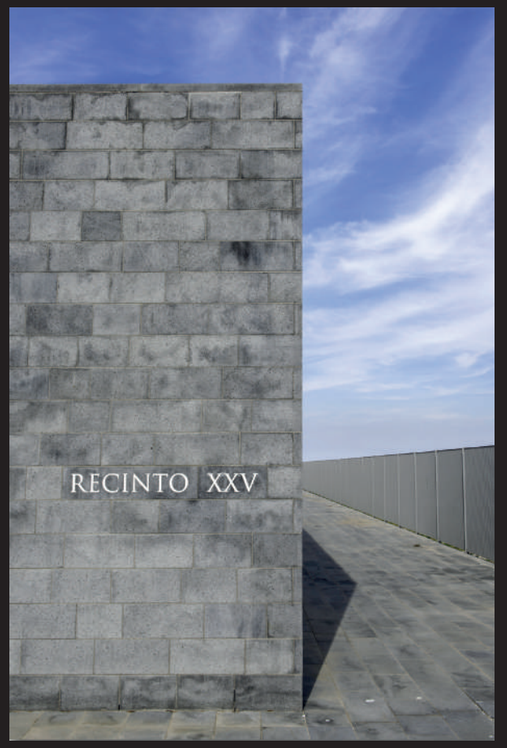
Anche per il 2022 Università Popolare Mestre ha bandito un Concorso fotografico, proponendo come tema ai partecipanti della 4ˆ Edizione, di interpretare e scegliere tra i diversi valori che il termine “Muri” offre. Il Concorso, aperto esclusivamente a fotografi non professionisti, ha preso ufficialmente il via il 1ˆ gennaio e si è concluso il 31 maggio 2022. Al bando, pubblicato sul sito web di UPM e sul n. 44 della rivista Kaleidos, è stata data una diffusione capillare mediante la predisposizione di pieghevoli distribuiti presso istituti scolastici, biblioteche, negozi e club di fotografia. Apposite locandine sono state esposte nei punti strategici della città. Articoli di presentazione dell’evento sono stati inviati ai quotidiani Il Gazzettino, La Nuova Venezia ed al periodico Gente Veneta. Per la prima volta quest’anno sono stati assunti contatti, inoltre, per la diffusione dell’iniziativa anche tramite la pagina ViviVenezia del Comune di Venezia e sul quotidiano online Venezia Today. Gli sforzi organizzativi sono stati premiati da una lusinghiera partecipazione. Gli elaborati inviati dai 52 candidati, dopo la preliminare verifica dei requisiti tecnici richiesti, sono stati raccolti dagli organizzatori del concorso, numerati e presentati in forma anonima alla Commissione Valutatrice, per evitare che potesse intervenire qualsiasi possibile forma di condizionamento nel giudizio. La giuria, presieduta come per il passato dal Presidente di UPM, ha concluso i propri lavori il 15 giugno 2022 con il seguente risultato:

- Primo classificato Davide Bertoli, con l’opera “Il muro del tempo”;
- Seconda classificata Luisa Cremasco , con l’opera “Sogno al di là del muro”;
- Terzo classificato Luciano Bettini, con l’opera “Muro 3”;
- Menzione speciale Marino Bastianello con l’opera “I muri possono essere penetrati”.

Complessivamente è stato apprezzato il buon livello delle foto presentate ed evidenziato come i partecipanti abbiano curato gli aspetti più importanti del linguaggio fotografico: la progettualità e lo sviluppo della propria visione. La cerimonia di premiazione dei vincitori si svolgerà il 1° ottobre 2022 alle 17,30 presso la Provveditoria di Mestre, in via Torre Belfredo 1, dove le opere presentate - una per ogni partecipante - resteranno esposte sino all’11 ottobre.

1° classificato
IL MURO DEL TEMPO
Davide Bertoli

Il tempo per ogni persona è invalicabile nel futuro e nel passato; il tempo definisce i limiti, le potenzialità, le opportunità di ciascuno. La foto è tecnicamente ben realizzata sotto l’aspetto compositivo.



2° classificato
SOGNO AL DI LA DEL MURO
Luisa Cremasco

Una felice rappresentazione della possibilità per ognuno di superare i propri limiti e vedere oltre con un pizzico di curiosità infantile. La foto è ben realizzata, sebbene siano presenti piccole incertezze compositive.

3° classificato
MURO 3
Luciano Bettini

La scritta sottolinea il significato del muro come limite invalicabile. Anche la composizione, rigida e canonica, rafforza il messaggio dell’immagine.

Menzione speciale
I MURI POSSONO ESSERE PENETRATI
Marino Bastianello

Foto di grande impatto visivo, ben composta e accuratamente lavorata in postproduzione. Centra il tema anche se il messaggio comunicato risulta non proprio immediato.

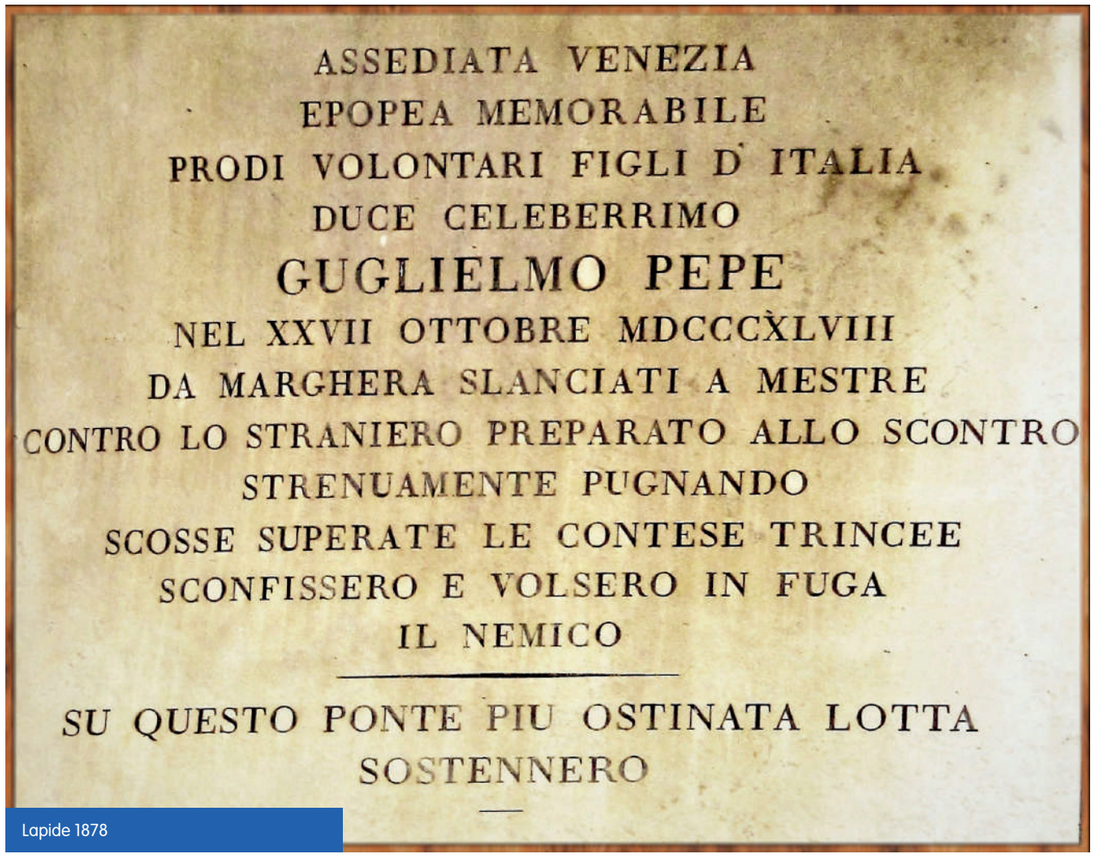
Curiosità mestrine

Mestre, il sogno della libertà

STEFANO SORTENI

Mestre, il sogno della libertà

Nel 1878, in occasione del trentennale del Quarantotto, il comune mestrino del sindaco Napoleone Ticozzi volle ricordare lo scontro a fuoco avvenuto durante la Sortita, ponendo una lapide sull'edificio al ponte della Campana che allora, e fino a solo pochi mesi fa, ospitava una farmacia. Una memoria che ci racconta di un Risorgimento in divisa militare: assedi, guerrieri, trincee, sconfitte, lotta, nemici. E non poteva essere altrimenti per una classe dirigente che, alla ricerca di un episodio del passato in grado di legittimare il suo presente, e soprattutto il suo futuro, nella nuova nazione, lo ha trovato in questo episodio, adatto più di altri allo scopo in quanto vi si è versato sangue di "prodi volontari figli d'Italia". In quella domenica di ottobre, tra i presenti alla cerimonia, avremmo potuto trovare i due cugini Luigi Reali e Antonio Frisotti, anche se per loro il nuovo stato che vi si celebrava, monarchico e normalizzato, rappresentava probabilmente un ripiego. I due, infatti, gestori della farmacia che noi conosciamo oggi come "Zannini" (anche se oggi l'insegna è stata scalpellata e non è più visibile), accomunati dalla "febbre" patriottica, hanno coltivato il sogno politico dell'Italia come una repubblica, democratica e unitaria, ispirata ai principi di libertà, indipendenza e unità. Luigi, durante la breve stagione del quarantotto mestrino, grazie al credito che ha tra di loro, è riuscito a farsi portavoce degli abitanti delle Barche, vetturali, barcaioli e facchini in primis, che protestano con veemenza per la mancanza di lavoro: il 18 marzo ha ottenuto, assieme ad altri dalla Deputazione, la concessione della Guardia Civica, il corpo al cui interno egli è tra coloro che si mostrano favorevoli ad una svolta più radicale della "rivoluzione" e, pochi giorni dopo, il 22 marzo è stato tra i protagonisti della "passeggiata patriottica" che si conclude con la presa di Forte Marghera. Nei giorni successivi, quando le agitazioni popolari arrivano all'a-



Lapide 1878

Venezia per sfuggire alla vendetta austriaca. La fine della Repubblica e i figli a carico non hanno però fermato la sua attività cospirativa, dato che nel 1852 viene arrestato nel quadro delle indagini che porpice, Luigi sfugge all'arresto che ha colpito, invece, alcuni vetturali, e sostiene l'operato del diciannovenne veneziano Domenico Giuriati, rappresentante della parte più democratica e popolare delle forze in campo, che ha deciso di commissariare l'amministrazione comunale mestrina, estromettendo il moderato Francesco Linghindal. Al ritorno degli Austriaci nel giugno del 1848, Luigi svolge attività di spionaggio per il Governo Provvisorio e durante la Sortita qualcuno lo vede sparare dalla finestra del suo esercizio al generale nemico Mitis, fatto che lo costringe a rifugiarsi a ritorna a Mestre, nella sua farmacia, giusto per farsi trovare dalla polizia austriaca in possesso di fotografie di Garibaldi e di proclami rivoluzionari oltre che, cosa più grave, di 76 bombe all'Orsini nascoste nello tano al processo, e alla conseguente impiccagione, dei patrioti che i libri di scuola chiamano "Martiri di Belfiore": lui, invece, l'ha scampa e torna in farmacia, dove l'aspettano la famiglia e il cugino Antonio. Quest'ultimo, anch'egli tra i "sobillatori" del Quarantotto, è sorvegliato dalla polizia austriaca per i suoi sentimenti patriottici, come tutta la famiglia, d'altra parte, persino il fratello prete Giuseppe, considerato troppo nostalgico del passato repubblicano. Nel 1860 Antonio, vicino alle posizioni filo garibaldine, va esule in Lombardia, dove tre dei suoi figli sono ferrovieri. Nel 1865 scantinato. Il 24 aprile 1866, dopo tre gradi di giudizio, viene condannato assieme al figlio Graziadio ad anni di carcere duro, ma vi rimane per fortuna solo pochi mesi dato che ne esce dopo l'Unità. Se il sogno repubblicano è alla fine sfumato, per lui una piccola consolazione arrivò, il 5 marzo 1867, quando poté vedere da vicino il Generale nel corso di una sua visita fugace a Mestre: un pranzo e un breve discorso dal poggiolo di Casa Da Re, in piazza: tutto qui, ma nel corso di quelle poche ore la città si fermò. •

A CURA DI ANNIVES FERRO

Programmazione dei Corsi dell'Anno Accademico 2022/23 - Sessione Autunnale

SONIA RUTKA - COORDINATRICE DELLA COMMISSIONE DIDATTICA

Si è appena concluso un Anno Accademico impegnativo, ma segnato dalla fiducia in una lieve ripresa e dalla consapevolezza che il mondo sta continuando a cambiare, tra nuovi timori e incertezze economiche e sociali che incidono in modo sensibile sulla sfera personale e collettiva. Eppure il modo migliore per reagire a un'epoca di cambiamento senza esserne sopraffatti, sta nell'investire nell'arricchimento del pensiero, facendosi attrarre dalla conoscenza, dall'approfondimento e dal confronto, scegliendo di considerare indispensabile ciò potrebbe apparire superfluo. Scegliendo la cultura, appunto! Nella stesura della programmazione del prossimo Anno Accademico, mentre valutavamo con i nostri docenti di lingue e cultura generale i nuovi contenuti da proporre, gli elementi di continuità e innovazione, i mille risvolti organizzativi e metodologici (fasce orarie, aumento significativo dei corsi in aula per soddisfare il bisogno di socialità, accanto ad altri svolti in modalità mista e online), abbiamo sempre avuto chiare le linee guida che ispirano UPM e che ci hanno orientati in questi anni. Tra esse, in modo prioritario la lettura dei bisogni culturali dei soci nell'ottica della formazione permanente di qualità, pronti a cogliere idee e suggestioni che meglio potessero soddisfare le più diverse esigenze. Un focus sul territorio vicino: la storia poco conosciuta di Mestre, un'archeologia lagunare che, abbattendo falsi miti, sta riscrivendo le origini di Venezia, l'eredità culturale romana e altinate spersa tra laguna e terraferma, l'ambiente naturale, le corporazioni di arti e mestieri, la storia sociale e le passeggiate letterarie a Venezia. E molto altro ancora, ampliando l'orizzonte a spaziare tra tematiche filosofiche, storiche, letterarie, artistiche, musicali e scientifiche, senza dimenticare cinema, fotografia e laboratori artistici e di scrittura creativa. Nella programmazione dei corsi (si veda l'elenco) appare innovativa e metodologicamente interessante l'idea di associare alle lezioni teoriche varie tipologie di uscite guidate: in città, *Storia di Mestre e del suo territorio* (docente Stefano Sorteni); in ambiente naturalistico: Botanica, *Il mondo delle piante a Mestre* (docente Donatella Calzavara); alle Gallerie dell'Accademia: *Iconografia musicale. La musica nel Rinascimento veneziano attraverso le arti visive* (docente Mauro Masiero); la partecipazione facoltativa a concerti della stagione musicale del Teatro Toniolo di Mestre a prezzi ridotti: *Come funziona la musica? I ferri del mestiere per un ascolto consapevole* (docente Mauro Masiero); visite a musei e siti archeologici: *Archeologia lagunare: alcuni cenni sull'area della Laguna Nord* (docente Marco Paladini); uscita a Venezia: *Paleontologia-Geologia. Da Altino a Venezia. Marmi colorati e pietre da costruzione* (docente Fabrizio Bizzarini). Un'ulteriore opportunità viene offerta ai corsisti di filosofia che potranno partecipare come uditori, online o in presenza, agli incontri organizzati dalla SFI (Società Filosofica Italiana) e dal Dipartimento di Filosofia di Ca' Foscari. Un cenno sulle videoconferenze promozionali, gratuite e aperte a tutti, organizzate dalla Commissione Didattica. Introdotte lo scorso anno e confermate anche per il prossimo Anno Accademico, costituiscono un arricchimento significativo della programmazione. Insieme a quelle in presenza e online organizzate da Donatella Calzavara (Commissione Cultura) hanno raggiunto più di mille iscrizioni, contribuendo alla diffusione gratuita della cultura in città e in ambito geografico più ampio. Una scelta concordata e condivisa tra due settori vitali di UPM in continuo dialogo e collaborazione, nella convinzione che "*La cultura è l'unico bene dell'umanità che, diviso tra tutti, anziché diminuire diventa più grande*" Hans Georg Gadamer. Una scelta promozionale dell'impegno organizzativo e culturale di UPM e dei nostri docenti e relatori esterni, dal momento che le registrazioni di videoconferenze e conferenze in presenza sono state pubblicate nel nostro sito a disposizione di tutti i navigatori curiosi. Un'ultima novità riguarda l'organizzazione degli *open day per la cultura generale* che si svolgeranno durante il mese di settembre, con interventi dei docenti per la presentazione dei loro corsi; il calendario e le modalità di iscrizione saranno comunicati ai soci nelle newsletter settimanali. Parallelamente saranno attive le attività di orientamento, in presenza e online, condotte dai docenti dei corsi di lingue per un corretto inserimento nelle classi. Per concludere, desidero esprimere il più sincero ringraziamento alle insegnanti e agli insegnanti, senza il cui essenziale contributo nulla sarebbe possibile, al Presidente Mario Zanardi per il costante sostegno, alle preziose collaboratrici di Segreteria: Francesca e Giovanna, e in modo speciale alla Commissione Didattica: Mirto Andrighetti, Giuliano Fava, Franco Fusaro e Lucio Pieretto, per lo spirito costruttivo e propositivo con cui è stato possibile affrontare un compito tanto complesso e appassionante. Buon nuovo Anno Accademico a tutti, con un caldo invito a frequentare i nostri corsi e a partecipare attivamente alla vita dell'Associazione!

Visita alle Mura di Mestre - Via Torre Belfredo

Programma dei corsi autunnali
Anno Accademico 2022/23

CORSI DI LINGUE STRANIERE

Inglese
- Livello A1 (in presenza)
- Livello A2, B1.1, B2.2 (in presenza e online) a C1.2
- Livello B1.2, B1+, B1++,B2.1, C1.1, C1.2, C1.2/C2 (online)

inoltre:

- Livello B1+ Oral skills (online)
- English conversation livello B2/C1 (in presenza e online)
- Reading Circle livello C1 (online)

All'interno di ogni livello possono essere disponibili più corsi

Francese
- Livello A1 (in presenza)
- Livello A2.2 bis (online)

inoltre:

- Francese conversazione livello C1 (online)

Spagnolo
- Livello A1, B1.1, B2.1 (in presenza e online)
- Livello A1.2/A2 (in presenza)
- Livello B1.2 (online)

inoltre:

- Conversazione livello C1 (in presenza e online)

All'interno di ogni livello possono essere disponibili più corsi

Tedesco
- Livello A1.1, B1.1 (in presenza)
- Livello A1.2 (in presenza e online)

Greco Moderno
- Livello A2, A2.1 (in presenza)

inoltre:

- Conversazione livello B2.2 (in presenza e online)

Russo
- Livello A2 (online)

Italiano per stranieri
- Livello A2 (in presenza)
- Livello B1, B2.1, B2.2 (online)

CORSI DI CULTURA GENERALE

Laboratori Artistici
- Pittura (in presenza)
- Acquerello avanzato (in presenza)
- Il Disegno e i colori: percezione visiva, prospettiva, figura, ritratto e colore (in presenza)

Laboratorio fotografico
- Alla ricerca della "corretta esposizione" (in presenza)

Scrittura
- Scrittura creativa: Metamorfosi letterarie (online)

Storia dell'Arte
- 200 anni di A. Canova: il paladino dell'arte italiana (online)
- Storie dell'arte: Personaggi, temi, corsi e ricorsi dell'arte tra XV e XIX secolo (online)
- Henri Matisse: La linea e il colore (online)

Storia della Musica
- Come funziona la musica? I ferri del mestiere per un ascolto consapevole *
- Iconografia Musicale. La musica nel Rinascimento veneziano attraverso le arti visive *

Storia della fotografia e del cinema
- Cultura fotografica: la complessità del linguaggio fotografico (online)
- La fabbrica dei sogni: Analisi tecnico-pratica del cinema dalle origini ai giorni nostri (in presenza)

Storia della moda e del costume
- Moda ed emancipazione femminile tra XVIII e XX secolo (in presenza)

Filosofia
- Il Potere *
- La Realtà – Filosofia e Scienza dalla Grecia antica alla rivoluzione scientifica * (in presenza e online)

Storia e archeologia
- Storia di Mestre e del suo Territorio * (in presenza)
- Storia contemporanea: fatti critici e controversi della prima metà del '900 (in presenza e online)
- Storia sociale di Venezia: La cortigiana, il soldato, il contadino, l'artigiano (in presenza e online)
- Storia Medievale. Le grandi donne del Medioevo (in presenza e online)
- Archeologia lagunare: alcuni cenni sull'area della Laguna nord * (in presenza)

Letteratura
- Grandi processi di grandi uomini della storia (in presenza)
- La voce del mare (in presenza)
- Passeggiate letterarie a Venezia di scrittori, foresti e non (online)
- Passeggiate letterarie a Milano: Alda Merini "Poeta" dei Navigli (online)

Informatica
- Informatica 1. Corso base (in presenza)
- Informatica 2. Corso intermedio (in presenza)
- Informatica 3. Corso avanzato (in presenza)
- Utilizzo dello Smartphone

É anche possibile frequentare singoli moduli: Word, Power Point, Excel, Excel Plus per Informatca 2 e 3 ; Mappe – foto – video e social per il corso sull'utilizzo dello smartphone.

Psicologia
- Mindfulness per il tuo lavoro (online)
- 28 cose che devi sapere sull'intelligenza emotiva per migliorare la tua autostima (online)
- Psicosomatica. Il linguaggio del corpo tra salute e malattia (in presenza)

Scienze
- Primo incontro con l'Astronomia. Conoscere e comprendere il cielo stellato (online)

Paleontologia — Geologia
- Da Altino a Venezia. Marmi colorati e pietre da costruzione * (in presenza)

Botanica
- Il mondo delle piante a Mestre * (online)

Videoconferenze gratuite aperte a tutti
previa iscrizione in segreteria

- Storia Arti e Mestieri a Venezia
- Storia dell'Arte Antonio Canova e Napoleone
- Storia 31 ottobre 1922: Mussolini Presidente del Consiglio del Regno d'Italia
- Fisica-Matematica Le frontiere del Caos
- Storia dell'Arte Futurismo 1910 – 1915
- Letteratura V. Majakovskij. Dal Futurismo Italiano al Cubofuturismo russo
- Letteratura Si fa presto a dire Giallo! Gli enigmi di un genere letterario (2 conferenze)
- Storia della Musica Charles Burney: "Viaggio musicale in Italia". Diario di un musicomane inglese del '700

Conferenza in presenza per associati
- Fotografia oltre il fotografare

Note:
I corsi contrassegnati da asterisco prevedono lezioni in presenza e vari tipi di uscite guidate: in città e a Venezia, alle Gallerie dell'Accademia, a siti e musei archeologici, in ambienti naturalistici.

Alle lezioni frontali del corso di Storia della Musica sarà affiancata la partecipazione facoltativa a concerti della stagione musicale del Teatro Toniolo di Mestre a prezzi ridotti.

I corsisti di Filosofia potranno partecipare come uditori, online o in presenza, agli incontri organizzati dalla SFI (Società Filosofica Italiana) e dal Dipartimento di Filosofia di Ca' Foscari.

L'accesso alla sede e alle aule avviene nel rispetto delle norme di protezione sanitaria in vigore. Qualora le autorità sanitarie decidessero di chiudere le attività in presenza, le stesse verranno automaticamente proseguite online (ad eccezione dei laboratori artistici).

Nel nostro sito *www.univpopmestre.net* sono consultabili gli elenchi dei corsi e le guide contenenti programmi, dettagli organizzativi e modalità di iscrizione.

Attività culturali anno accademico 2022/23

DONATELLA CALZAVARA – COORDINATRICE DEL GRUPPO CULTURA

È volontariato. Associazioni varie sono presenti allineate in bella mostra sotto i gazebo. Ci siamo anche noi! Esposti sul tavolo, le pubblicazioni, i libri, le programmazioni dei corsi, delle conferenze, ma più importanti le persone che si sono messe a disposizione della città per spiegare chi è e cosa fa l'Università Popolare Mestre. Il nostro tempo impiegato per promuovere la socializzazione, la cultura, la conoscenza. Tante persone in modo diverso contribuiscono a questo. Non nominiamo i due anni di Covid che ci hanno minato nell'anima, ma mettiamo in evidenza la voglia di fare, di continuare a proporre attività per i soci, per la città. Il gruppo Cultura si occupa di programmare e coordinare le attività per la città, ecco quindi cosa stiamo perfezionando per il prossimo anno accademico alle porte:

Le conferenze al Centro Candiani che seguiranno alcuni temi:
- "Andare contro gli schemi": Pasolini, la beat generation, il centenario della nascita di J.Kerouac, la musica che ascoltavamo in quegli anni.
- "Riusciremo a contenere il riscaldamento del pianeta?" Ipotesi e scelte possibili, strategie e risorse; la situazione è drammatica, come potremo usare le risorse nell'ottica di scelte economiche sociali sostenibili? Parleremo di decrescita, di risorse rinnovabili e non, di beni comuni.
- Una tavola rotonda sull'argomento chiuderà la serie di conferenze primaverili.
- Ci ricorderemo anche di date importanti celebrandone il ricordo: la Shoah, la giornata della donna, la nascita di Venezia.
- Infine saluteremo il susseguirsi delle stagioni con quattro brevi e simpatiche performance.

Cureremo la presentazione di alcuni libri inserendo gli incontri con gli autori nell'ambito del progetto "Ad Alta Voce" realizzato al Centro Candiani dalla libreria Mondadori. Le visite a Venezia (itinerari e luoghi significativi e mostre), uscite a Mestre (a carattere storico e naturalistico), le visite giornaliere a città, mostre del territorio, i viaggi di più giorni ci premetteranno di passare anche momenti socializzanti insieme. Qualche momento conviviale si è avuto, si spera di poter aumentare le occasioni conviviali, ma ormai resta un nostro must la grigliata di fine attività a Forte Marghera. Quest'anno poi ripartirà a settembre anche "il negozio amico": una convenzione tra noi e alcuni esercizi commerciali che permetterà ai nostri soci di ottenere delle agevolazioni. L'elenco dei negozi sarà pubblicato all'inizio dell'anno accademico. Il gruppo Cultura si augura dopo un'estate serena di reincontrarvi numerosi e poter essere tutti parte di Università Popolare Mestre.

Visita al Parco di Villa Fürstenberg a Marocco (Venezia)

Cerimonie di premiazione ed esposizioni

1ˆ edizione Concorso Letterario UPM
La cerimonia di Premiazione del 1° Concorso Letterario, che si è avvalso del Patrocinio della Regione Veneto e del Comune di Venezia, avrà luogo **sabato 17 settembre alle ore 16.00** presso la Sala Conferenze del **Centro Culturale Candiani**, in piazzale Luigi Candiani a Mestre. Nell'occasione verranno premiate, per la sezione *Narrativa: racconto breve* e per la sezione *Poesia*, le prime tre opere e quelle destinatarie di una menzione speciale. Inoltre, ogni autore riceverà l'attestato di partecipazione. Le opere prime classificate delle due sezioni sono pubblicate nelle pagine di questo numero di Kaleidos.

4ˆ edizione Concorso Fotografico UPM
La cerimonia di premiazione dei vincitori del 4° Concorso Fotografico organizzato da UPM, si svolgerà **sabato 1° ottobre 2022 alle 17,30** presso la **Provvederia di Mestre**, in via Torre Belfredo 1 dove le opere presentate - una per ogni partecipante - resteranno esposte sino all'11 ottobre.

Stiamo preparando…
Simbolo della Mestre medievale, la Torre Civica di Mestre ospiterà l'esposizione di opere, manufatti e immagini, frutto e testimonianza di attività e iniziative realizzate da UPM nel corso dell'anno accademico 2021/22. La mostra, grazie alla preziosa collaborazione della Proloco Mestre e del suo Presidente, dott. Rallo, avrà luogo a partire dalla prima decade di dicembre 2022 e, auspichiamo, farà conoscere ancora meglio la nostra Associazione alla cittadinanza mestrina.

Progetto LandArt e consegna attestati "Conoscere, giocando la Mestre Antica"

Martedì 7 giugno 2022 alle ore 11.00 presso il giardino della scuola secondaria di 1°grado "Aldo Manuzio", in via Cicognara 6 Mestre, nell'ambito dell'evento scolastico Land Art, il Presidente di Università Popolare Mestre Mario Zanardi ha consegnato agli studenti l'attestato di partecipazione al percorso formativo "Conoscere, giocando la Mestre Antica". Il progetto LandArt, nato negli anni Sessanta, propone la divulgazione del concetto di sviluppo sostenibile attraverso la realizzazione di opere d'arte che valorizzino il paesaggio e le potenzialità dei territori in cui opera, coinvolgendo le diverse componenti della società. Il progetto «Conoscere, giocando la Mestre antica» è un percorso didattico laboratoriale di conoscenza della storia del nostro territorio curato, per Università Popolare Mestre, dal prof. Stefano Sorteni e da Kaleidos.

LA PACE DEVE REGNARE
OGNI CUORE
IL GIORNO IN CUI IL POTERE
DELL'AMORE SUPERERÀ
L'AMORE PER IL POTERE IL
MONDO POTRÀ SCOPRIRE
LA PACE
cit.
Mahatma
Gandhi
PACE E AMORE
PLEASE NO MORE
WAR
NO
MORE
WAR
3A
1C
I VASI DEL
CUORE
I VASI
DEL CUORE
I VASI
del
CUORE
LA GIORNATA DEL CUORE

L'Assessore dott.ssa Paola Mar, da sempre sensibile alle attività di relative alla promozione del Territorio, ha partecipato alla manifestazione tenutasi presso la Scuola "Manuzio"

Locandina-invito dell'evento

...ECOLOGIA DEL CUORE

MOSTRAMI LA STRADA

LA GIUSTIZIA ADOTTA LA SCUOLA

L'ALBERO FALCONE

L'ALBERO DEL FUTURO

I docenti e gli alunni della scuola "A. Manuzio" ringraziano gli Enti collaboratori:

"Comune di Venezia"
Assessorato Politiche Educative Itinerari Educativi

"Fondazione Vittorio Occorsio"
"Procura di Venezia"

Comando Unità Tutela "Forestale, Ambientale e Agroalimentare"

"Celebrazioni Vent'anni dalla Lira all'Euro"

Via Cicognara 6 Mestre-VE
tel. 041 958791-980133

IC VIALE SAN MARCO
SCUOLA SECONDARIA 1°GRADO
"ALDO MANUZIO"

La SV è invitata all'evento scolastico

LAND ART...

martedì 7 giugno 2022
ore 11,15
giardino scuola "A. Manuzio"

I negozi di vicinato

DOMENICO BRANCACCIO

Fotografia di Franco Cremasco

Osservo con crescente preoccupazione il lento ma inesorabile percorso che sta portando alla scomparsa dei negozi di vicinato la cui sopravvivenza è stata, nel tempo, duramente minacciata dall'avvento della grande distribuzione e dei centri commerciali. Nel corso degli ultimi due anni, tuttavia, questi residui margini di sopravvivenza sono stati definitivamente compromessi dall'avvento dei colossi delle vendite online, la cui prepotente affermazione è stata dagli effetti del lockdown. Si tratta probabilmente di una fisiologica evoluzione dei meccanismi di vendita che ha, tuttavia, prodotto pesanti riflessi negativi sulle economie urbane e che incide profondamente sui volti delle nostre città, trasformati e talora addirittura deformati dagli effetti di una progressiva desertificazione commerciale. Ma il disagio che maggiormente preoccupa, comunque, non è tanto quello di natura commerciale od urbanistica, quanto quello di natura sociale e riguarda la fetta di popolazione più anziana che da sempre è abituata a rivolgersi esclusivamente alla bottega sotto casa, che non è in grado di utilizzare gli strumenti di accesso all'e-commerce e che, in questo contesto, viene a trovarsi ulteriormente emarginata ed isolata. La questione non è affatto marginale, come qualcuno potrebbe pensare, se si considera che negli ultimi decenni la popolazione mondiale è divenuta molto più longeva e che l'80% degli over 65 vive nelle 20 economie maggiormente sviluppate, quelle che producono l'85% del PIL mondiale. Inoltre, mentre nel mondo gli over 65 rappresentano poco più del 10% della popolazione totale, l'Italia si caratterizza per avere abitanti mediamente molto più longevi (81 anni gli uomini e 85 le donne) e con una quota di over 65 tra le più alte al mondo: nel 2018 erano 13,6 milioni (22,8% del totale)*. Con lo sguardo attento a queste dinamiche, diventa strategico e fondamentale fare il possibile per preservare il ruolo non solo economico, ma soprattutto sociale, degli acquisti sotto casa, dei negozi di prossimità e dei pubblici esercizi sinora sopravvissuti all'impatto con l'e-commerce. Questi costituiscono una rete capillare di piccole attività, spesso a conduzione familiare, che rappresentano tuttavia un utile presidio del territorio, capace talora di alleggerire la tensione sociale e il diffuso senso di insicurezza, riuscendo a ricucire il legame tra luoghi, persone e piccole imprese, favorendo in alcuni casi percorsi di legalità e di inclusione. Va osservato che qualche tentativo di invertire la tendenza c'è stato ed alcune iniziative sono state promosse anche a livello locale. A fine 2020, infatti, dopo aver preventivamente censito circa 770 esercizi commerciali del territorio di Mestre, Gazzera, Marghera, Malcontenta e Zelarino (che si intendevano promuovere con l'utilizzo dei social media e di una applicazione da

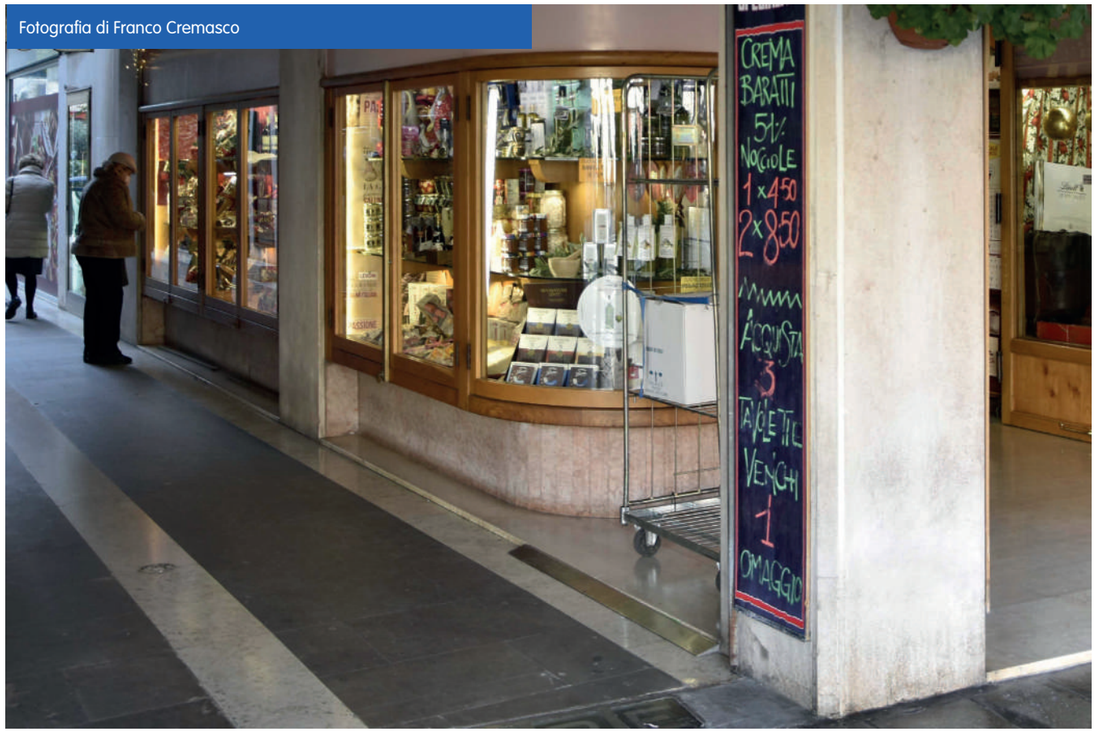
Fotografia di Franco Cremasco

scaricare sul cellulare) è stato avviato il programma FAI CENTRO Shopping District. In breve, se ci si rende disponibili ad essere geo localizzati, l'applicazione permette di essere informati su quali siano gli esercenti più vicini, man mano che ci spostiamo in città. Una simpatica trovata tecnologica che, però, al più potrà orientare qualche turista. Mestre, infatti, non è una grande metropoli ed il mestrino non ha bisogno di consultare la applicazione per sapere che tipo di negozi ci sono in città e dove si trovano. Più intrigante sotto il profilo culturale è invece il Progetto Chorus nato nel settembre 2021 dall'iniziativa di alcune attività commerciali e professionali cittadine con l'idea di coinvolgere nel progetto chiunque disponga di conoscenze ed abilità (da condividere attraverso una collaborazione trasversale) in grado di dare vita a nuovi business, di qualsiasi tipo. L'obiettivo dichiarato è quello di sostenere le eccellenze, la cultura, il lavoro e la socialità attraverso l'organizzazione e promozione di eventi, workshop, mostre, dibattiti e altre iniziative di qualità. Sinora, dopo alcuni iniziali workshop e appuntamenti di degustazione, gli eventi organizzati hanno riguardato prevalentemente la presentazione di libri. In ogni caso, per quanto lodevoli, non saranno queste due iniziative a convincere i nostri concittadini a rivolgersi, per i propri acquisti, al negozio di quartiere anziché ad Amazon o ad eBay. Una maggiore efficacia, sotto questo aspetto, l'ha senz'altro avuto il progetto Negozio Amico UPM avviato in passato da Università Popolare Mestre (e che sarà nuovamente riproposto nel prossimo futuro) nel cui ambito, a partire dal 2017, vennero sottoscritti con esercenti locali delle convenzioni che prevedevano l'ottenimento di sconti o altre agevolazioni per gli acquisti dei soci UPM.

Uno strumento, quest'ultimo, senza dubbio più adeguato a raggiungere l'obiettivo di indirizzare la nostra scelta verso i negozi del territorio. Al di là di ogni altra considerazione, tuttavia, occorre che ciascuno si sforzi, nella propria quotidianità, di orientare per quanto possibile le proprie e le altrui abitudini di acquisto in modo da far prevalere sempre la scelta eticamente e socialmente più sostenibile, anche se a volte non è quella maggiormente vantaggiosa sotto il profilo economico. Si tratta, cioè, di essere consapevoli che tutelare i soggetti più deboli del nostro tessuto sociale, gli anziani, e nel contempo i soggetti più deboli del tessuto commerciale, i negozianti di quartiere, è un modo per tentare di preservare quel briciolo di solidarietà che speriamo possa ancora caratterizzare i rapporti umani nelle nostre città. Occorre, peraltro, fare in modo che il momento dell'acquisto continui ad essere un atto che coinvolge due o più persone che interagiscono tra di loro, mantenendo in vita un rapporto di relazioni interpersonali e non si trasformi, invece, nell'ennesimo passo che conduce all'isolamento sociale dei singoli, abituati ormai ad interagire solo con e attraverso il computer.

**Fonte: Centro Studi Confindustria*

Fotografia di Franco Cremasco

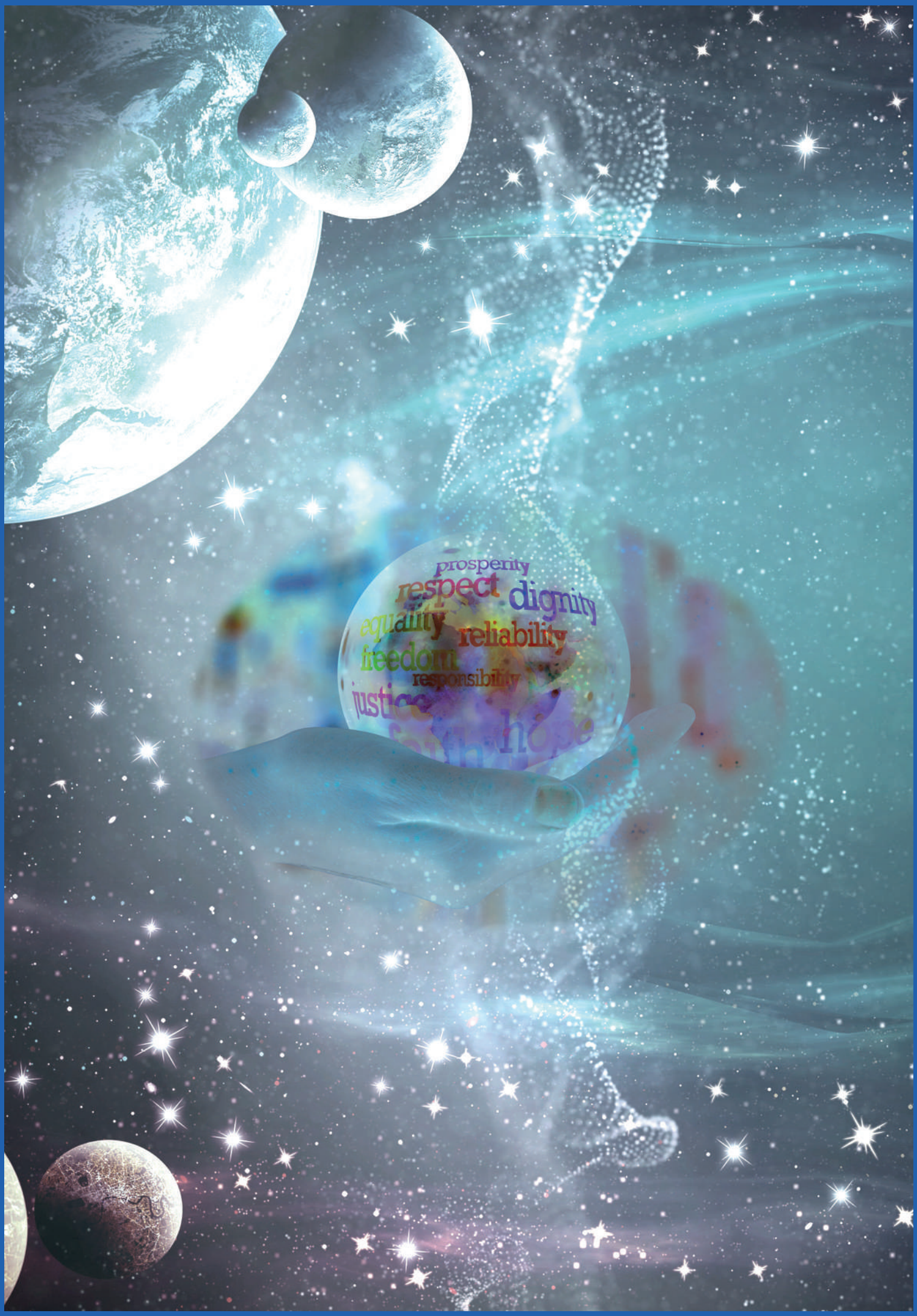


Qui sopra: Mostra "Territoriotipo. Montagne di dati, da toccare" organizzata da Prossimi Impresa Sociale; di questa iniziativa UPM è stata partner convinta.

Quarta di copertina: Il nucleo del sogno, di Tiziana Talamini (giustizia, fiducia, speranza, libertà, rispetto, uguaglianza, prosperità, pace, dignità, onestà)

Kaleidos si trova presso:

Centro Culturale Candiani
Biblioteca Vez
Libreria Feltrinelli
Comune di Salzano
Cinema Dante
Libreria Ubik
Libreria Libro con gli stivali
Biblioteca Centro Donna
Officina del Gusto
Galleria del Libro
Edicola e cartoleria Bettuolo
Torre Civica - Pro Loco Mestre


prosperity
respect
dignity
equality
reliability
freedom
responsibility
justice